

Archivio

CORRIERE DELLA SERA.it

MARCHE, I DUE MALVIVENTI INTERCETTATI DALLA POLIZIA MENTRE FUGGONO IN SCOOTER. CONFLITTO A FUOCO PER LE STRADE, CATTURATO E FERITO UN BANDITO

Assalto al portavalori, sparatoria tra la folla: un morto*San Benedetto, l' agguato è scattato dentro l' ufficio postale. Guardia uccisa con un colpo al cuore*

Marche, i due malviventi intercettati dalla polizia mentre fuggono in scooter. Conflitto a fuoco per le strade, catturato e ferito un bandito Assalto al portavalori, sparatoria tra la folla: un morto San Benedetto, l' agguato è scattato dentro l' ufficio postale. Guardia uccisa con un colpo al cuore DAL NOSTRO INVIATO SAN BENEDETTO DEL TRONTO - Lo hanno trovato dietro una siepe, accasciato a terra, la gamba destra rossa di sangue, la pistola in pugno. Aveva ancora qualche colpo nel caricatore, ma non ha trovato la forza di premere il grilletto un' altra volta. E' finita così, in una mattina di tramontana fredda e luminosa, la folle corsa di Paride Cifone da Settimo Milanese, professione rapinatore. Quarantadue anni di vita, altrettanti di condanne accumulate. Nello stesso istante, un paio di chilometri più in là, nell' atrio di un ufficio postale, un ragazzo di 24 anni moriva fra le braccia di un poliziotto sgomento. Si chiamava Sandro Silenzi, faceva la guardia giurata per una società di Ancona, la First Security. A ucciderlo probabilmente la pistola che Paride Cifone stringeva ancora in pugno quando lo hanno trovato. Erano in due, mescolati alla folla di un venerdì qualunque assiepata nell' ufficio postale di via Curzi, nel centro di San Benedetto: gente con le bollette da pagare, pensionati in attesa di riscuotere, qualcuno con delle raccomandate da spedire. Poco prima delle 9 arriva il furgone della First Security, con i 300 milioni destinati proprio al pagamento delle pensioni. Scendono in due, mentre il terzo uomo rimane al volante del blindato. Non indossano i giubbotti antiproiettile. Cifone e il suo complice aspettano che entrino, poi li colpiscono duramente con dei manganelli che tenevano nascosti. Una delle due guardie cerca di proteggersi con la mano, e il colpo gliela frattura. Sandro Silenzi invece forse cerca di reagire, anche se stordito dal colpo. Uno dei rapinatori gli spara a bruciapelo, due colpi. Uno raggiunge il ragazzo sotto l' ascella sinistra, l' altro si sbriciola contro il vetro blindato dello sportello, dietro il quale un' impiegata annichilita dallo spavento sta guardando la scena. Poi i due sfilano dalle fondine le pistole delle due guardie, afferrano il sacco con i 300 milioni e fuggono, inseguiti solo dalle urla di terrore dei clienti dell' ufficio postale. Saltano a bordo di uno scooter, il complice alla guida, Cifone dietro con il sacco dei soldi stretto in mano. Pochi metri più avanti, all' angolo con via Mazzocchi, li intercetta una Volante della polizia. Cifone spara subito, appena li vede. E' giorno di mercato, le strade sono piene di gente. Ma i due sullo scooter non esitano un attimo. Sparano. Uno, due, tre, dieci colpi. Gli agenti, scesi dall' auto, rispondono al fuoco. Lo scooter si infila nell' isola pedonale, il cuore di San Benedetto. Alla fine gli uomini della Scientifica conteranno almeno 25 buchi di pallottola lungo il percorso. Le gente urla, si getta a terra, cerca riparo nei negozi, dietro le bancarelle del mercato. Per un miracolo nessuno si fa male, nessuno viene colpito. I banditi sparano per uccidere, mirano ai poliziotti. Uno di loro si getta a terra per evitare una pallottola, si procura qualche livido. Uno dei colpi degli agenti invece raggiunge Cifone alla gamba destra, gli spezza l' osso. Lo opereranno nel pomeriggio all' ospedale di San Benedetto. Non apre praticamente bocca. «Voglio un avvocato», sussurra. Poi basta. Lo scooter continua la sua corsa ancora per qualche centinaio di metri, poi il bandito ferito viene lasciato a terra, il complice svanisce con il bottino e le due pistole rubate alle guardie. Probabilmente avevano un' auto nascosta da qualche parte, forse anche una base nei dintorni: nelle tasche di Cifone c' era un mazzo di chiavi nuovi di zecca. Lo scooter lo trovano quasi subito: c' è del sangue sulla parte posteriore, ma anche sul predellino. Forse anche l' altro è rimasto ferito. Da Ascoli arriva il capo della Mobile, Fausto Lomparelli. «Hanno sparato per ammazzare», commenta. «Fin dal primo istante: le guardie erano già inoffensive, non c' era bisogno di ucciderne una. E anche fuori, non si sono curati della gente, del mercato: volevano uccidere i poliziotti che li inseguivano». A Patrizia Carosi, che dirige il commissariato di San Benedetto dopo aver comandato per anni la sezione balistica della polizia, viene in mente la scia di sangue lasciata tanti anni fa a Milano dalla banda Cavallero. Era il 25 settembre del ' 67, e i quattro uomini della banda avevano sparato per chilometri, lasciando dietro di sé 4 morti e 17 feriti. Ieri non è andata così, per fortuna. Ma solo per caso. È «soltanto» morto un ragazzo di 24 anni, la trentottesima vittima in meno di 10 anni nelle file delle guardie giurate, accusano i sindacalisti del settore. Giuliano Gallo ggallo@corriere.it La ricostruzione L' AGGUATO Poco prima delle 9 all' ufficio postale in via Curzi a San Benedetto del Tronto due banditi, in fila con i clienti, aspettano che i vigilantes entrino nell' ufficio, portando un sacco che contiene 300 milioni. Poi li colpiscono alla testa, forse con dei manganelli L' OMICIDIO Sandro Silenzi, guardia giurata di 24 anni, reagisce. Uno dei due rapinatori, Paride Cifone, 42 anni, residente a Settimo Milanese, lo fulmina con un colpo di pistola che penetra sotto l' ascella sinistra. I banditi escono dall' ufficio con il sacco e le pistole rubate ai vigilantes e fuggono su uno scooter rubato nell' Ascolano LA FUGA I due vengono intercettati da una volante della polizia pochi metri più avanti, all' angolo con via Mazzocchi. Cifone si mette a sparare ad altezza d' uomo: almeno 25 i bossoli trovati per terra. Gli agenti rispondono: un proiettile ferisce Cifone alla gamba, spezzandoli l' osso L' ABBANDONO Cifone viene abbandonato dietro una siepe, mente il complice prosegue la fuga. Poco dopo viene trovato anche il motorino abbandonato (ma non il bottino): la sella è coperta di sangue, forse anche il secondo rapinatore è stato ferito

Gallo Giuliano**Pagina 18**

(3 novembre 2001) - Corriere della Sera

Ogni diritto di legge sulle informazioni fornite da RCS attraverso la sezione archivi, spetta in via esclusiva a RCS e sono pertanto vietate la rivendita e la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi modalità e forma, dei dati reperibili attraverso questo Servizio. È altresì vietata ogni forma di riutilizzo e riproduzione dei marchi e/o di ogni altro segno distintivo di titolarità di RCS. Chi intendesse utilizzare il Servizio deve limitarsi a farlo per esigenze personali e/o interne alla propria organizzazione.